



MA PERCHE' SEI SOCIO?

La domanda è virtuale, ancorché attuale e serve quale spunto onde analizzare il concetto. Purtroppo sempre più spesso capita di sentire dei Colleghi, molti delle più recenti nomine, che pongono il fatidico quesito: perché dovrei essere Socio della Società di Mutuo Soccorso? Sarebbe facile e riduttivo rispondere: semplice, per far parte della nostra grande famiglia, e come ogni famiglia che si rispetti far fronte comune nel momento del bisogno. Voglio però dilungarmi, cercando di approfondire il significato di appartenenza alla nostra S.M.S., la società contemporanea ha mostrato carenze croniche ed endemiche dei suoi valori fondamentali quali politica, religione, famiglia. Si notano dei cedimenti strutturali che fanno presagire un futuro nefasto per cui l'uomo, per sua tendenza animalesca, tende ad agglomerarsi in branchi per tentare di fare fronte comune al pericolo incombente. Il decadimento del nostro modello sociale è sotto gli occhi di tutti, è sufficiente non volerli chiudere per vedere la completa mancanza di idee nella classe politica governante, sia a livello centrale che a livello decentrato, vi sono solamente goffi tentativi di conservare privilegi obsoleti annaspando in un putridume diffuso. L'uomo appunto è un animale gregario che tende ad accomunarsi ai suoi simili per interessi o credo al fine di avere maggiori possibilità di sopravvivenza alle avversità. Pensiamo agli stadi, alle discoteche, alle chiese, ai concerti, alle folle più o meno numerose, ne deduciamo che questa necessità di identificarsi in un gruppo è sempre presente e cocente. Il presente si è organizzato attorno ai social network che ottimamente si sono inseriti a pieno titolo in questa ricerca di aggregazione, quale veicolo migliore di una folla virtuale dove il singolo si annulla, si occulta nel vacuo perdendo la propria consistenza. Apparire senza essere tangibile, un compromesso apparentemente perfetto ma che di fatto annulla l'individuo quale essere sen-

ziente per inglobarlo nella rete del nulla. Ora che a grandi passi mi avvicino alla quiescenza percepisco sempre più, anche sul posto di lavoro, questo salto generazionale, con un poco di retorica posso pensare a quando entrammo a far parte della Polizia Municipale, allora Vigili Urbani, Corpo sulla carta ma soprattutto corpo di fatto. Un'identità, un senso di appartenenza che esulava dalla mera retribuzione, era sentirsi parte di un tutto, ognuno con i propri interessi, con i propri difetti, con i propri limiti ma tutti in supporto al Collega. Non centrava l'idea politica, il colore dell'amministrazione o il nome del Comandante prima di tutto c'era il Collega, poteva anche essere antipatico o potevamo pensare che fosse anche un poco sciocco però prima si aiutava, poi semmai in separata sede (quasi sempre negli spogliatoi) si redarguiva. Ora spesso mi sento dire che è il nuovo che avanza, non vi è più la cultura della colleganza, come si usa ora vi sono i suoi palliativi, vedo Colleghi affacciarsi sulle pagine dei social network proprio alla voce Colleganza, ergendosi a censori di questo o quel comportamento salvo poi dimenticarsi di aiutare il Collega nella vita reale. Il mio branco è quello dei Vigili, se preferite degli Agenti di Polizia Locale o come diavolo vorremo chiamarci, come se fosse un nome a determinare la nostra caratura. Sono Socio della nostra Società di Mutuo Soccorso per senso di appartenenza, per stare vicino ed aiutare i Colleghi in difficoltà, per continuare ad essere parte del Corpo, dove ognuno di noi è una parte tangibile del tutto, non un numero o una entità virtuale. Comprendo anche che la cupidigia e l'egoismo regnino padroni però rifiuto di uniformarmi ad una massa che fa ogni cosa per miseri interessi personali calpestando ed emarginando Colleghi e concittadini in difficoltà.

Paolo ZOBOLI



sorbito dalla memoria che è necessario riportarlo al presente e darsi da fare. Come Società di Mutuo Soccorso abbiamo avvertito tra le parole dei Colleghi un po' di delusione relativamente all'impossibilità di potersi dare attivamente da fare, di non potersi recare in quei posti per dare una mano. Gli Enti preposti nel farlo se ne occupano egregiamente, ma si pensa sempre che in certe situazioni devastanti ci sia bisogno un po' di tutto e di tutti e che sarebbe stato bello essere insieme agli altri colleghi tra le macerie. Contestualmente abbiamo appreso che un Collega appartenente alla Polizia Municipale de L'Aquila era rimasto senza casa in quanto inagibile a seguito dei terremoti e degli smottamenti ed il suo paese completamente sommerso dalla neve. Per forzate esigenze, lo stesso Collega aveva dovuto se-

pararsi dai figli, mandati a casa di parenti, ed arrangiarsi a dormire con sua moglie dapprima nella cabina di un autocarro e poi in una caserma. Tenuto conto pertanto della voglia di aiutare, partita dai Colleghi, e della necessità impellente relativa a questa specifica situazione, abbiamo pensato di focalizzare la nostra attenzione per cercare di dare una mano in questo contesto, non perché insensibili a tutto il resto, ma perché risultava necessario puntare le poche risorse in nostro possesso verso un obiettivo a noi vicino e soprattutto tangibile. Pertanto, in collaborazione con i Colleghi del Gruppo Sportivo P.M. Prato abbiamo deciso di partire con una raccolta fondi finalizzata all'acquisto di un camper usato (in ordine, revisionato ed assicurato per un costo totale di

segue pag. 8

UN PO' DI SOLIDARIETA' RACCOLTA FONDI

Inutile ripercorrere gli episodi di cronaca relativi alle forti scosse di terremoto che, tra la fine del 2016 e l'inizio del 2017, hanno interessato il centro Italia e hanno messo in ginocchio interi paesi ed intere famiglie. La natura, con la sua forza spietata, ha raso al suolo secoli di storia trasformando tutto in sabbia e dolore, lacrime e sapore di morte. Inutile dire che ci siamo subito sentiti vicini alla devastazione di quelle immagini, un po' perché la storia della nostra città ci accomuna per molti aspetti alle espressioni di dolore delle popolazioni di quei paesi, un po' perché molti di noi provengono, o per nascita o per albero genealogico, dal centro Italia e magari hanno parenti in quelle cittadine. Inutile dire, ancora, che tutti saremmo voluti

partire per fornire il nostro contributo, per mettere a disposizione le nostre braccia o solo un minimo supporto psicologico a donne, anziani e bambini, per poter regalare anche un secondo diverso dalle immagini di devastazione che li circondano. ...poi, come in tutte le cose, i riflettori delle tv nazionali si spengono e viene meno tante volte anche la buona volontà nell'aiutare ...diventa tutto, per chi non vive direttamente certe esperienze, un brutto ricordo, una sorta di incubo che termina al riaprirsi degli occhi. E' proprio nel momento in cui si chiude il sipario ed i giornali non hanno più interesse a raccontare storie di vita e di dolore che bisogna farsi avanti e dare una mano...è proprio quando tutto viene as-

Bruno Peruselli

Lungobisagno Istria, 25 E R (Uscita Autostrada Genova Est)



BANCOMAT



010 8356426

Fax: 010 8356606

www.peruselli.it

e-mail: info@peruselli.it

ABBIGLIAMENTO UOMO E DONNA

abiti sposo

uomo/donna

OPERATORE COMMERCIALE CONVENZIONATO

Specializzati anche nelle taglie calibrate

Organo ufficiale della Società Mutuo Soccorso Polizia Municipale di Genova



... millenovecentonovantasette, una storia che appartiene alla fine del secolo scorso. Se mio figlio - oggi - mi chiedesse "Papà... cosa è successo nel XX° secolo?", penso che il mio cervello sarebbe sommerso da un vorticoso turbinio di immagini, suoni, nomi: due guerre mondiali, la Guerra Fredda, la minaccia nucleare, i Kennedy, lo sbarco sulla luna, Che Guevara, i Beatles, John Lennon, il Vietnam, la Corea; ed ancora il muro di Berlino, la Guerra del Golfo, Falcone e Borsellino, "Mani Pulite", la Seconda Repubblica, il fallimento del comunismo marxista, la globalizzazione dell'economia, l'avvento dell'informatica e dell'elettronica... Come si fa ad elencare tutto quello che è successo nell'arco di cento anni di storia dell'umanità, forse quelli che hanno visto il maggior numero di cambiamenti? Voi, ora crederete che io sia un pazzo, ma se ripenso al secolo scorso, da questa accozzaglia disordinata di ricordi ne emerge uno che mi è particolarmente caro: era il 1996 e già da qualche anno la Polizia Municipale di Genova si era fatta sostenitrice dell'Associazione Neuroblastoma presso l'Ospedale Gaslini e raccoglieva fondi organizzando sfilate di moda, partite di calcio con personaggi famosi, vendita uova di cioccolato nel periodo pasquale; insomma ogni idea finalizzata alla raccolta di denaro da destinare alla ricerca era sempre ben accetta da tutti gli appartenenti al Corpo. Ma di tutte le idee la più pazza l'aveva

avuta lui, Mario Conti: incidere un disco, composto da canzoni inedite e cantato da componenti del Corpo, da vendere poi nelle piazze cittadine. Nel momento in cui mi illustrò la sua idea, non lo nascondo, mi preoccupai un po' e pensai che avesse urgente bisogno di un TSO; poi mi contagiò con il suo entusiasmo e mi convinse a seguirlo sulla sua strada. A noi si aggiunsero in breve tempo le colleghe Barberis Adriana, De Rosa Alessandra, Mantovani Adriana e Mansuelli Cinzia (preciso che l'ordine è strettamente alfabetico, altrimenti chi le sente poi...) e, dopo le prime "prove", capimmo che... sì, si poteva fare! Fu così che, nel marzo 1997 (in concomitanza con il Festival di San Remo, ma fu solo un caso!), fu presentato alla città "Piccoli Eroi - Un Disco per la Vita". Alla conferenza stampa, amabilmente condotta dal compianto Alfredo Provenza (voce storica della RAI), oltre al Sindaco Adriano Sansa, all'Assessore Evangelisti, al Comandante Benzi, all'indimenticato Ettore Guiducci (nella veste di Presidente della SMS), parteciparono un nutrito gruppo di giornalisti sia della carta stampata che della televisione e la notizia ebbe un gran risalto, passando anche su tutti i "Tiggi" regionali. La realizzazione del disco fu possibile grazie ad una "cordata" di sponsor tra i quali la CA.RI.GE., Centrale del Latte, le due squadre di calcio cittadine e, ultimo ma non meno importante, l'allora Comandante Dott. Remo Benzi,



DE ROSA, BARBERIS, Com. BENZI, MANSUELLI, Sindaco SANSA, FRATTINI, MANTOVANI, CONTI e GUIDUCCI

il quale - entusiasta - non esitò a versare un corposo contributo di tasca propria. Al fine di rendere più "appetibile" l'opera, registrata, arrangiata e mixata presso lo "Studio Gulliver" di Sestri P., furono invitati a collaborare alla sua realizzazione anche artisti del panorama genovese e nazionale, quali i cantanti Michele, Piero Parodi, Giorgio Usai (ex componente dei New Trolls), gli Yo Yo Mundi, gli Hydra, Stella Rinaldi, Eva Salvatore..... i quali - tutti - oltre alla partecipazione a titolo totalmente gratuito alle registrazioni, garantirono anche il loro intervento ad uno dei due concerti, quello che vide la maggior affluenza di pubblico, tenutosi presso il Teatro Modena (i biglietti furono tutti esauriti, oggi si direbbe "SOLD OUT"). Questa impresa "pazza" ci permise di raccogliere una som-

ma che si avvicinava ai cento milioni di lire, ricavati dalla vendita dei CD e dei biglietti dei due concerti (oltre a quello del Teatro Modena facemmo un altro concerto, quello di "esordio" presso il Teatro Govi di Bolzaneto). Oggi, esattamente a vent'anni di distanza, se ci ripenso ancora sento l'eco delle risate durante le registrazioni, la sensazione di "stomaco chiuso" che avevo pochi minuti prima di salire sul palco del teatro Modena, l'emozione provata nel firmare il primo autografo sulla copertina di uno dei dischi venduti alla Fiera Primavera. Ecco, penso che se - oggi - mio figlio mi chiedesse "papà... cosa è successo nel XX° secolo?" gli risponderai "E' successo che il tuo papà ha registrato un disco!; il tuo papà insieme ad un gruppo di amici, pazzi e sognatori come lui".

Gianni FRATTINI





Organo ufficiale della Società Mutuo Soccorso Polizia Municipale di Genova

PEER SUPPORTER UNA NUOVA FIGURA

Peer Supporter nel Corpo di Polizia Municipale di Genova

Prima di illustrare il progetto Peer Support sembra opportuno fare una piccola premessa. Le amministrazioni pubbliche devono predisporre il Piano triennale delle azioni positive previsto dall'articolo 48 del decreto legislativo n. 198/2006 che è il Codice delle pari opportunità tra uomo e donna. Il Piano triennale delle azioni positive individua misure specifiche per eliminare in questi contesti le forme di discriminazione eventualmente rilevate. In particolare gli obiettivi generali delle azioni dovrebbero tendere a garantire pari opportunità nell'accesso al lavoro, nella progressione di carriera, nella vita lavorativa, nella formazione professionale e nei casi di mobilità. Importante aspetto delle azioni è quello di promuovere il benessere organizzativo e una migliore organizzazione del lavoro che vada a favorire l'equilibrio tra tempi di lavoro e vita privata. Sotto questo aspetto ben si inquadra il progetto di implementazione dei Peer Supporter nel Corpo di Polizia Municipale di Genova. Nel Piano delle Azioni Positive che il Comune di Genova ha approvato per gli anni 2014/16, è stata prevista l'azione:

-Polizia Municipale e il supporto tra pari (Peer Support)

In particolare è interessante la descrizione dell'azione: "... l'esposizione ad un evento critico tra gli agenti di Polizia Municipale è un fenomeno abbastanza frequente. Quando un operatore si imbatte in un evento critico, ne può conseguire un particolare stato psicologico che provoca reazioni emozionali che si possono protrarre anche nei giorni successivi, inibendo o comunque modificando le capacità di risposta professionale con conseguenze al di là del turno di servizio, nella vita privata. Ciò richiede che il Corpo di Polizia Municipale adotti misure di prevenzione e riduzione dei rischi di natura professionale per i suoi componenti. Con questa finalità sono stati attuati in diversi Paesi e in alcune città italiane interventi basati sulla modalità del Supporto tra Pari, con l'obiettivo di fornire all'agente di Polizia Municipale, che abbia vissuto un'esperienza critica, un'opportunità di ascolto e sostegno..." Da questi presupposti, in collaborazione tra Comando e l'Ufficio Benessere Organizzativo della Direzione Pianificazione Strategica, si è partiti prima con una presentazione del Progetto all'interno dei vari Distretti e Reparti, si è passati a una ricerca di colleghi che volessero aderire all'iniziativa, per poi arrivare alla selezione vera e propria dei partecipanti al progetto. Quindi è stato svolto un percorso formativo di forte impatto esperienziale che ha consentito di sviluppare adeguate competenze ai colleghi selezionati. Tale percorso prevede periodici momenti formativi previsti anche durante la fase sperimentale pratica del Progetto che è partita dalla metà di gennaio 2017. Ma cosa fa un Peer Supporter? La premessa fondamentale è che condivide con il collega la stessa esperienza professionale e riesce a condividere maggiormente gli aspetti emotivi che ne sono generati. Agisce su richiesta del collega con il quale instaura un rapporto unico e diverso da altri rapporti sociali che ha come obiettivo di far crescere la sua consapevolezza nelle proprie risorse interiori, per far fronte in maniera attiva a quello che deriva dall'esposizione a un evento critico. Per esemplificare su cosa s'intende per evento critico: aver assistito o essere intervenuto su: un incidente mortale, un TSO di particolare, un'aggressione, una violenza su minori e così via. Il Progetto rappresenta una grande opportunità per tutti gli appartenenti al nostro Corpo. Se ci soffermiamo e ragioniamo sulla sua portata innovativa, soprattutto riguardo la crescita di consapevolezza circa all'esposizione dei rischi psicosociali a cui un operatore di Polizia Municipale può essere oggetto nel corso della sua attività si può capire sia l'utilità del servizio che la scelta importante fatta dal Comando che va incontro ad alcuni bisogni emozionali che sempre più spesso insorgono negli operatori.

RUOLO E CAMPO D'AZIONE DEL PEER SUPPORTER

L'idea del Peer Support ovvero Supporto tra Pari è nata nei paesi anglosassoni come buona pratica per superare gli eventi critici in servizio nelle organizzazioni, come la nostra, che si occupano di gestire le emergenze. Il Peer Supporter è un operatore che svolge la sua attività all'interno della Polizia Municipale, che dopo un percorso formativo specifico ha acquisito un bagaglio di competenze tecniche tali da gestire una Relazione d'Aiuto. Questa opportunità può essere attivata a favore di un collega che ha vissuto durante il servizio un evento di forte impatto emotivo, traumatico tale da considerarsi fonte di stress e a cui possono seguire stati di disagio e/o sofferenza. Per esemplificare aver assistito o essere intervenuto su: un incidente mortale, un TSO di particolare gravità, un'aggressione, una violenza su minori e così via. La premessa fondamentale del Peer Supporter, infatti, è che chi condivide la stessa esperienza professionale, tanto più se riveste caratteristiche di criticità, sia maggiormente in grado di comprendere gli aspetti emotivi che questa genera, così da poter essere di aiuto a chi ne fa richiesta. L'obiettivo è di instaurare con il/la collega un rapporto unico, diverso da tutti gli altri rapporti sociali, cercando di far crescere la consapevolezza nelle risorse interiori che ciascuno di noi possiede.

Il rapporto si fonda su tre pilastri concettuali:

- **genuinità**: il Peer Supporter è sinceramente interessato al problema che il/la collega gli prospetta;
 - **considerazione positiva incondizionata**: il Peer Supporter è pronto ad accettare senza riserve sentimenti, stati d'animo ed emozioni del/la collega, senza giudicare, minimizzare, criticare;
 - **empatia**: è la capacità di comprendere in modo profondo un'altra persona, di percepire la realtà dalla prospettiva dell'altro.
- Compito del Peer Supporter è far sì che il/la collega comprenda la sua situazione e che responsabilmente possa fare scelte e prendere decisioni in modo autonomo e attivo. Partendo dal presupposto che nelle persone ci siano le risorse emozionali, cognitive, affettive etc, l'aiuto prestato dal Peer Supporter consiste nel rendere possibile una riattivazione o riorganizzazione di queste risorse.

Vi ringraziamo per l'attenzione, qui a lato trovate l'elenco dei Peer Supporter del Corpo di Polizia Municipale di Genova.

Carlo CHIESA

POSTE ITALIANE - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
- 70 % AUT. DCB / GENOVA NR. 589 ANNO 2006



Ciao Collega! Ho saputo che è stato creato un gruppo di Peer Supporter per aiutare i colleghi che, a seguito di un evento critico avvenuto in servizio, vivono una situazione di sofferenza e disagio ...vorrei capire come funziona.

Guarda è una iniziativa molto interessante per tutti noi.. tra il Peer Supporter e il collega che gli si rivolge nasce un rapporto basato sulla fiducia e il rispetto reciproco attraverso un colloquio franco e riservato.

Va bene, ma cosa puoi fare per aiutarmi?

Posso ascoltarti con la massima attenzione, cercare di capire cosa provi, senza mai giudicare, criticare o minimizzare. Possiamo cercare di capire insieme se hai le risorse per superare il disagio, il mio ruolo è quello di aiutarti ad attivarle.

Ok ..mi sembra utile, io cosa posso fare?

Puoi parlare liberamente, con la certezza che quanto viene detto in nessun modo potrà essere divulgato. Puoi esprimere i tuoi stati d'animo, i sentimenti, le tue emozioni o anche restare in silenzio, urlare, piangere, dire e fare tutto quello che ti passa per la testa. Non devi per forza essere coerente e razionale, puoi parlare senza essere interrotto e ti ripeto nessuno giudica nessuno.

Senza essere giudicato?

Esatto, non devi temere di essere giudicato per ciò che dici ed esterni. Anche noi Peer abbiamo fatto un percorso nel quale ci siamo messi in gioco noi stessi... e non è stato facile. Io non ti do consigli o false rassicurazioni, non interpreto ma mi calo nella situazione in cui ti trovi ...anche perchè magari ne ho vissuta una simile.

Davvero?

Certo, io non sono uno psicologo né un terapeuta, non devo "scavare" nel tuo passato ma aiutarti ad essere più consapevole del tuo stato attuale, per aiutarti a trovare una soluzione soddisfacente ..e in breve tempo.

Beh, se è così ... Si può provare . Quando posso contattarvi ?

Noi siamo disponibili anche nell'immediatezza di un evento traumatico che avviene in servizio.

Bene grazie, penso sia di aiuto anche per non "portarti a casa" momenti difficili... lo dirò anche agli altri Colleghi.

CHIESA	CARLO	1261	Reparto Infortunistica	P.zza Ortiz 8	pmpeersupport@comune.genova.it
AMMENDOLA	DOMENICA	1399	Distretto 1 – Comparto Operativo	Piazza Ortiz 8	dammendola@comune.genova.it
BIANCHINI	GIOVANNI	1309	Distretto 2 – Comparto Operativo	V. Sampierdarena 34	gbianchini@comune.genova.it
CAMPANELLA	MARCO	1228	Reparto di Polizia Giudiziaria	Piazza Ortiz 8	marcocampANELLA@comune.genova.it
CANEVELLI	ROBERTA	1492	Autoreparto	Piazza Ortiz 8	rcanevelli@comune.genova.it
CARBONE	CLAUDIO	1493	Autoreparto	Piazza Ortiz 8	ccarboni@comune.genova.it
CELLA	ALESSANDRO	1472	Distretto 8 – Sez. Foce	V. Ruspoli 6	acella@comune.genova.it
CONDOMITTI	MICHELE	1392	Distretto 5 – Comparto Operativo	V. Sardorella 10	mcondomitti@comune.genova.it
D'ANDREA	SCILLA	1653	Distretto 1 – Comparto Operativo	Piazza Ortiz 8	sdandrea@comune.genova.it
DE BERNARDI	ROBERTO	1514	Distretto 7 – Sez. Voltri	Piazza Gaggero 2	rdebernardi@comune.genova.it
GIANNELLI	MASSIMO	1014	Distretto 3 – Comparto Operativo	V. Marassi 6	mgianelli@comune.genova.it
GIARETTI	FEDERICO	1247	Reparto di Polizia Giudiziaria	Piazza Ortiz 8	fgiaretti@comune.genova.it
LIZZI	MARIA CATERINA	1436	Rep. Contravvenzioni – Relazioni Pubblico	V. di Francia 1	mlizzi@comune.genova.it
MAGI	MASSIMILIANO	1504	Distretto 6 – Comparto Operativo	V. Da Persico 49	mmagi@comune.genova.it
VITTI	MAURIZIO	1034	Distretto 7 – Sez. Voltri	Piazza Gaggero 2	mvitti@comune.genova.it

REDAZIONE: Riccardo GABELLA, Paolo ZOBOLI, Laura FERRARO.
Direttore Resp. Giovanni MARI Aut. Trib. Di Genova N° 4/1969
hanno collaborato: Massimo & Elisa GAGGIOLIO, Gianni FRATTINI,
Francesco FASSONE e Carlo CHIESA.
Stampa Tipografia Sanquirico s.n.c.



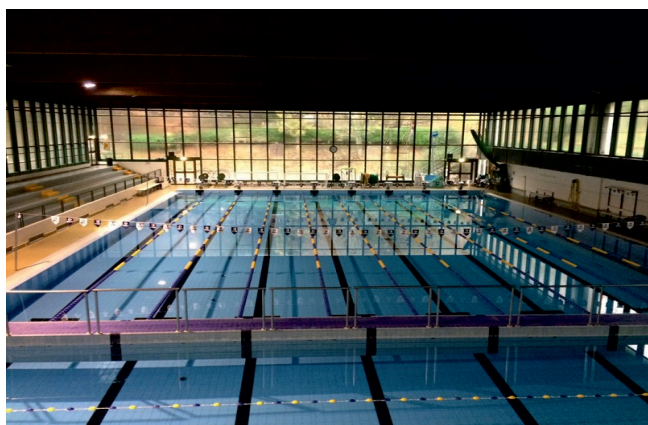
Organo ufficiale della Società Mutuo Soccorso Polizia Municipale di Genova



TUTTI HANNO UN AMICO DA RICORDARENOI SICURAMENTE.....



Sabato 6 e domenica 7 maggio 2017, nella vasca da 25 mt. della Piscina Lago Figoi in Genova si terrà il 20° Campionato Italiano di Nuoto A.S.P.M.I. riservato alle Polizie Locali e Municipali d'Italia & il 1° TROFEO Per un AMICO
MANIFESTAZIONE INTERFORZE e amatori nuoto



La S.M.S. della Polizia Municipale di Genova in collaborazione con A.S.P.M.I. organizza il 20° Campionato Italiano di Nuoto A.S.P.M.I. riservato alle Polizie Municipali e Locali d'Italia e il 1° Trofeo "Per un Amico". La manifestazione si svolgerà su due giornate presso l'impianto "Lago Figoi" (base 25 mt. a 8 corsie) sita in Genova nella via Borzoli n°. 2, con cronometraggio completamente automatico. Sabato 6 riservata al Campionato Italiano A.S.P.M.I., Domenica 7 maggio riservata a Campionato Italiano A.S.P.M.I. Interforze e Amatori. La manifestazione è riservata a tutti gli atleti appartenenti alla Polizia Municipale, Interforze e Amatori. Giudici e regolamenti F.I.N. e cronometraggio a cura del G.U.G. pertanto i risultati e le classifiche verranno pubblicati in tempo reale sul sito www.genovagare.it. Per qualsivoglia delucidazione sulla manifestazione o sulle modalità di partecipazione ai Campionati A.S.P.M.I. di cui allego di seguito l'elenco, lo scrivente sarà a vostra disposizione in qualità di Delegato Nazionale A.S.P.M.I..

Attilio PERASSOLO

PROGRAMMA GARE ED ORARI

1ª giornata
Campionato Italiano A.S.P.M.I.
Ore 14,30 arrivo gruppi presso la piscina designata
Ore 15-15.45 riscaldamento
Ore 16.00 inizio gare della giornata con premiazioni individuali
100 mt dorso m/f
100 mt stile libero m/f
100 mt rana m/f
Staffetta m/f 4x50 stile libero
2ª giornata
Campionato Italiano A.S.P.M.I. & 1° Trofeo "Per un Amico"
Ore 08.30- 09.15 riscaldamento
Ore 9.30 inizio gare della giornata con premiazioni individuali
50 stile libero m/f
50 rana m/f
50 delfino m/f
50 dorso m/f
Finale 100 misti m/f
20 minuti pausa /premiations
Staffetta 4x50 mista interforze e amatori m/f
Ore 12.30 Premiazione Trofeo e fine manifestazione

Gli atleti appartenenti alla Polizia Municipale potranno gareggiare in entrambe le manifestazioni con il seguente metodo: sabato e domenica Regolamento dei Campionati di Nuoto A.S.P.M.I. e pertanto su un massimo di due gare a scelta ad atleta più l'eventuale staffetta. Per tale Campionato verranno redatte classifiche e premiazioni a parte.

Per chi volesse altresì partecipare al primo Trofeo "Per un amico" che si svolgerà solo domenica gli Atleti (Polizia Municipale, Interforze e amatori) possono decidere di partecipare a una o più gare. Per poter avere accesso all'eventuale finale sui 100 misti, dovranno partecipare a tutti gli stili da 50 metri. I migliori 8 tempi assoluti (m/f) sommati nei vari stili parteciperanno alla finale sui 100 misti. Gli Atleti gareggeranno suddivisi in batterie, in base al tempi d'iscrizione (si prega di utilizzare i tempi di vasca da 25 mt.) successivamente poi verranno formate le classifiche per categorie e assoluti. Non saranno accettate in nessun caso variazioni o iscrizioni sul piano vasca. Per tutto quanto non contemplato nel presente regolamento faranno fede i regolamenti F.I.N..

PREMIAZIONI INDIVIDUALI

Verranno premiati i primi tre atleti classificati per ciascuna gara e categoria

PREMIAZIONI DI SQUADRA

La squadra vincitrice della staffetta m/f sarà premiata con il Trofeo "Per un amico" tutte le squadre partecipanti verranno premiate a seconda della posizione in classifica.

ISCRIZIONI

Le iscrizioni alle gare verranno gestite dalla Federazione Italiana Cronometristi e potranno essere effettuate solo attraverso il foglio excel specifico per il trofeo e spedite ai seguenti indirizzi mail.

attilionuoto@yahoo.it, asolari@comune.genova.it,
mbadi@comune.genova.it

LE ISCRIZIONI DOVRANNO PERVENIRE

ENTRO IL 23 Aprile 2017

SI PREGA TUTTI COLORO CHE VOLESSERO PARTECIPARE DI DARE CONFERMA TELEFONICA IL PRIMA POSSIBILE AI RESPONSABILI

Attilio PERASSOLO 3384400047

Antonio SOLARI 3475357250

Mauro BADI 3477546545

La tassa d'iscrizione è di 25 Euro per ogni Atleta partecipante al Campionato Italiano A.S.P.M.I., tale quota comprende anche la partecipazione al 1° Trofeo "Per un Amico". La tassa di iscrizione è di 4 euro/gara per gli Atleti non appartenenti alla Polizia Municipale/Locale, partecipanti al 1° Trofeo "Per un Amico" da effettuare all'atto dell'iscrizione tramite bonifico bancario alle seguenti coordinate:

Banca Carige
IT34U0617501445000001753180, oppure direttamente attraverso i responsabili indicati, nei tempi stabiliti.

La Società organizzatrice declina ogni responsabilità per quanto possa accadere a persone o cose prima, durante e dopo la manifestazione.

Campestre: Lecce 2 Aprile

Calcio a 5: San Cataldo (Lecce) 18/25 Giugno

Tennis Tavolo: Milano 13/14 Maggio

Tiro a segno: Ravenna 14/17 Giugno

Tiro con Arco: Massa 17 Giugno

Bocce: Pizzo Calabro 27 Agosto/3 Settembre

Bowling: Pesaro 29 Settembre 1 Ottobre

Corsa su strada: Milano 29 Ottobre

Nuoto: Genova 6/7 Maggio

Pallavolo: Pesaro 24/28 Maggio

Sci: Canazei 20/25 Marzo

Beach Volley: Riccione Settembre

Tennis: Castellaneta Marina data da destinare

Tiro dinamico: luogo e data da destinare

Pesca al colpo: luogo e data da destinare

Basket: luogo e data da destinare

Pesca alla trota: luogo e data da destinare

Mountain Bike: luogo e data da destinare

Ciclismo: luogo e data da destinare

Pesca in acque salse: luogo e data da destinare



Organo ufficiale della Società Mutuo Soccorso Polizia Municipale di Genova

PER NON DIMENTICARE

Scrivere il “pezzo” sul 25 aprile è sempre difficile senza cadere nella retorica, ma anche questa ha la sua valenza se serve a precisare dei sentimenti e dei pensieri. Mio padre morì nel mese di settembre, una mattina di gennaio sentii suonare al citofono di casa, risposi all'interlocutore che mi disse: «Sono Vagge! Non riesco più a fare quattro piani di scale» non avevamo l'ascensore «per favore scendi che ti devo dare una cosa». Vagge era il Presidente della sezione A.N.P.I. della zona, quel ragazzo che spicca in primo piano sulla foto simbolo della resa tedesca ai partigiani, dal portamento fiero, la fierezza di chi sa di aver fatto il proprio dovere ma dal viso stanco. Stanco dai mesi passati in montagna, soprattutto dell'ultimo rigido inverno del '44, stanco dei vari combattimenti avuti con le forze nazifasciste, con i continui “sganciamenti”, le fughe dalle rastrellamenti e perché no, anche dalle paure di quei momenti. Stanco dal freddo, dalla fatica e dalla fame patita e anche dall'ultimo decisivo combattimento in città dove appunto la divisione tedesca, primo caso in Italia, si arrese ai partigiani ed ai cittadini che quei giorni presero le armi. Che cosa poteva volere da me questa persona? Quando scesi mi consegnò una tessera dell'A.N.P.I. dicendomi: «Era per tuo papà, se lo vorrai, d'ora in poi, la daremo a te.» Io rimasi stupito e nello stesso tempo, commosso e riuscii a rispondere solo «Grazie.» Più tardi riflettei sul quel gesto che compresi essere un passaggio di testimone. Era come se mi avessero detto: «Noi stiamo per “andare avanti”, adesso tocca a voi vigilare e difendere la democrazia e la libertà per la quale abbiamo combattuto.» E riflettendo ancora mi dissi: «Fino ad oggi ci hanno accompagnato in tutte le vicende a rischio del nostro Paese...». Pensai al 1960 dove ancora una volta loro scesero in piazza, con gli operai delle fabbriche, i portuali e gli studenti per scongiurare un comizio della destra che suonava come una rivincita simbolica su una città medaglia d'oro della Resistenza. Ebbene questo non lo permisero. Poi fu la volta della “rivoluzione dei costumi”, partita dalla Francia ma combattuta in Italia dagli studenti in una scuola migliore, più rappresentativa, con programmi innovativi. Seguirono gli “anni di piombo”, tentativo delle forze eversive del paese che con la complicità di una parte dei servizi segreti dello Stato avrebbero voluto destabilizzare per poi imporre una nuova dittatura. Se furono sconfitti militarmente dall'intervento degli uomini Dalla Chiesa, politicamente fu un Presidente partigiano, Sandro Pertini a mettere le parole fine su quel periodo, attraverso i suoi continui messaggi di dura condanna richiamò tutti i cittadini a fare il proprio dovere. Oggi le nostre generazioni, si preparano ad un nuovo passaggio di testimone ed è per questo che ho chiesto a mia figlia di riflettere

sul significato che può avere oggi, a distanza di 72 anni, il giorno del 25 aprile. Ecco la sua riflessione: “Settantadue anni fa, in quel giorno, gli uomini tornavano liberi dalle loro mogli e madri che li aspettavano col petto colmo d'orgoglio sull'uscio delle loro case sventolando fazzoletti colorati in segno di libertà. Molti persero la vita combattendo per un'Italia libera, unita e democratica. Sognavano un nuovo Paese pieno di possibilità per i loro figli e per i loro nipoti, per me che sto scrivendo e per voi che state leggendo questo testo. Purtroppo però, possiamo tranquillamente affermare che l'Italia in cui viviamo oggi non è quella per cui i nostri avi sacrificarono le loro vite ed i loro affetti. Di quell'idea di Italia, resta un luogo dell'anima, dal potere meramente simbolico. Oggi dobbiamo riflettere, pensare, a come il 25 aprile non sia solamente un giorno da ricordare come possono essere l'8 marzo o molti altri, ma è un elemento costitutivo della nostra civiltà, della nostra libertà, della democrazia di questo Paese. Dobbiamo farlo per ricordarci di tutti quei giovani che scrivevano lettere da condannati a morte, che con grande coraggio e determinazione andavano davanti al plotone d'esecuzione con la sicurezza nel cuore che la loro morte non sarebbe stata vana. Essi erano dei ragazzi che avevano scelto, consapevolmente, di dedicare la loro vita per gli ideali e per la Patria. Senza di loro non ci sarebbe cittadinanza piena, attiva e responsabile, non ci sarebbe il valore di guardare con tenacia e spirito costruttivo al nostro domani. Per mantenere fede al loro sacrificio dobbiamo renderci conto che oggi esistono nuove resistenze. Oggi significa essere genitori e cercare di insegnare ai propri figli i valori della pace, della democrazia, dell'uguaglianza e della libertà. Significa lottare contro l'indifferenza e dare valore all'accoglienza. Significa avere una laurea ma non avere un lavoro né alcuna prospettiva futura ma non abbandonarsi all'idea del fallimento. Significa restare per cercare di costruire un'Italia migliore mentre i più vanno via. Significa andare a votare, anche quando pensiamo non serva a nulla, ma dobbiamo farlo per onorare il sacrificio di quelle persone che questo diritto ed anche dovere ce lo hanno dato! Può voler dire anche donare un po' del proprio tempo libero con un impegno sociale, ad esempio aderendo alle iniziative di società o associazioni come la vostra sms che danno un valore ed un senso compiuto a parole come “giustizia sociale” e “solidarietà tra le persone”. La Resistenza è anche chiedere lo scontro alla cassa del negozio o la fattura dal dentista. Resistere, oggi come allora, significa sempre far prevalere il sentimento della libertà, della giustizia in un mondo stracolmo di corruzione e di disuguaglianze sociali. Resistere, infine, significa do-

nare agli altri la propria libertà.

L'appartenenza non è lo sforzo di un civile stare insieme, non è il conforto di un normale voler bene, l'appartenenza è avere gli altri dentro di sé. -Giorgio Gaber

Massimo ed Elisa GAGGIOLO

B.E. ma cos'è?

Quale altra banca oggi in Italia, permette a me, un signor nessuno di avere un peso così grande nelle sue scelte? Fin da quando ero giovane, uno dei miei pallini era l'uso etico del denaro, per me è sempre stato un imperativo morale. Per quanto il denaro non sia mai sufficiente per arrivare a fine mese, domandarsi come viene impiegato dalle banche è doveroso. Nel mio piccolo ho sempre cercato di investire i risparmi in realtà che coniugassero il giusto interesse con un suo uso trasparente e responsabile. Per questo ho fatto parte come socio della Cooperativa verso la Banca etica prima e poi, da 18 anni, come socio della Banca popolare Etica. In Banca Popolare Etica (BE) mi occupo, come socio volontario, di attività culturali sul territorio di Genova e Spezia. Per nove anni sono stato il coordinatore provinciale del Gruppo di Iniziativa territoriale della Provincia di Genova/Spezia. Tre anni fa ho partecipato come referente dei soci genovesi e spezzini alla discussione che ha portato alla riscrittura del Manifesto della Banca a 15 anni dalla sua nascita. Ho scelto di partecipare al cammino che ha portato alla nascita di questa banca diversa perché ti dà la possibilità, all'apertura di un conto, di scegliere l'ambito dove vengono investiti i denari: nella cooperazione sociale, nell'ambiente, nella cooperazione internazionale, nella società civile (attività culturali, promozione dello sport ecc.). Inoltre si può diventare soci, partecipare attivamente alle attività culturali della banca sul territorio; in più tramite la rete dei soci è possibile confrontarsi, riflettere assieme sulle sfide che la società e la finanza portano oggi, esse-

re parte attiva della governance della banca scegliendo ogni tre anni chi farà parte del nuovo CDA. E' importante secondo me che tutti i finanziamenti a persone giuridiche siano trasparenti perché pubblicati sul sito della banca e che ogni socio ha la possibilità di monitorarne il lavoro. L'obiettivo di queste mie poche righe non è finalizzato alla propaganda ma solamente a far conoscere una realtà in cui credo e che, magari, potrebbe interessare anche qualche altro socio. Mi metto a disposizione dei colleghi per ulteriori informazioni a riguardo, delucidazioni sull'attività svolta o solo spiegazioni circa la differente linea di pensiero e approccio all'investimento.

Francesco FASSONE

COMUNICATO AI SOCI PENSIONATI

ATTENZIONE pervengono alla società bollettini postali con il pagamento del contributo annuale, di €. 15.00, senza l'indicazione del nome di chi ha effettuato il pagamento e quindi non sappiamo se un socio pensionato è in regola o meno! Si rammenta infatti a tutti i soci pensionati che l'art. 16 del nuovo Regolamento dell'SMS prevede che: *“Nei casi di morosità nei versamenti della quota sociale, di cui all'art. 14 lett. e) del presente Regolamento, prima di procedere all'espulsione, si invierà avviso al socio moroso dopo aver accertato il mancato pagamento per due anni consecutivi. Trascorsi 60 (sessanta) giorni dalla data di notifica, senza che la posizione sia stata regolarizzata, il socio sarà automaticamente espulso.”*

Il Presidente
Riccardo GABELLA

SOMMARIO

- ma perché sei Socio? pag. 8
- un po' di solidarietà - raccolta fondi pagg. 1 e 2
- correva l'anno pag. 2
- peer supporter una nuova figura pag. 3
- tutti hanno un amico da ricordarenoi certamente pag. 4
- per non dimenticare pag. 5
- B.E. ma cos'è? pag. 5
- avviso ai pensionati pag. 5
- Giovanni OLIVARI, Vigile e Partigiano pagg. 6 & 7
- una piazzetta in memoria di Giovanni OLIVARI pag. 7
- ciao Mauri pag. 8



Via libera



Organo ufficiale della Società Mutuo Soccorso Polizia Municipale di Genova

GIOVANNI OLIVARI, BRIGADIERE E COMANDANTE PRO TEMPORE DEL CORPO VIGILI URBANI E PATRIOTA DELLA BRIGATA VANNI

Immediatamente dopo l'otto settembre 1943 nasce il primo gruppo di patrioti all'interno dell'amministrazione comunale, i membri del gruppo sono Piero Pieragostini, Naldo Arecco, Severino Bianchini, Mauro Taravacci, Vittorio Angiolini e Giovanni Olivari. Nelle riunioni, che venivano tenute presso la chiesa di Sturla, si delineò la necessità di ricostruire una rete resistenziale e di dare vita ad un C.L.N. aziendale all'interno del Comune. Giovanni Olivari era nato a Genova il 6 maggio del 1901, entrato nel corpo dei Vigili urbani nel 1928 era, in quel periodo, brigadiere presso la sezione Maddalena. Anch'egli fervente democratico, aveva tenuto contatti con gli ambienti antifascisti cittadini fin dagli anni venti. Fu a lui, assieme ad altri elementi appartenenti all'amministrazione del Comune come Mauro Taravacci, uno dei principali organizzatori della rete antifascista all'interno dell'ente comunale. In Comune esisteva già un nutrito gruppo di persone legatesi alla resistenza autonomamente e a diversi livelli; in proposito cito le testimonianze di Giuseppe De Barbieri, inserviente comunale, che nella relazione depositata presso l'Istituto Storico della Resistenza Ligure riferisce che, prima di confluire nella brigata Vanni, sin dall'agosto 1943 faceva parte di una cellula comunista assieme agli altri dipendenti comunali Carlo Manfredi, Pierino Aliani e Vittorio Viola; e la testimonianza resa da Giovanni Battista Bevilacqua, vigile presso la sezione di Sestri Ponente, e futuro comandante del 2° nucleo del 1° distaccamento brigata Bruno Vanni, il quale ricorda che, prima di confluire nell'organizzazione resistenziale comunale, era collegato con un gruppo di operai dello stabilimento S. Giorgio per la raccolta di fondi a favore della brigata Buranello. Il Bevilacqua racconta anche che, su disposizioni ricevute, era stato inscenata una operazione nella quale sarebbe stato disarmato, come tutti gli altri vigili della sezione, al fine di procacciare armi per la brigata. Anche Olivari, come capo di una cellula di cinque elementi facente capo alla brigata Villa, e Taravacci, comandante di un distaccamento in formazione, aggre-

gato alla brigata Bellucci, operavano già in clandestinità. Il brigadiere Olivari racconta in una testimonianza custodita presso l'ILSREC, che fin dal 25 luglio '43 il gruppo storico degli antifascisti in seno al Comune aveva preordinato l'attività di rivolta e propaganda in vista dell'armistizio, ma l'atteggiamento incerto dei vertici della nazione, unitamente alla rapidità dei tedeschi nell'impadronirsi della città e del porto nella notte successiva all'armistizio, costrinsero ad un ritorno all'attività cospirativa. In una riunione del gruppo tenutasi il 29 settembre si decise di entrare nella lotta e di aderire senz'altro alle formazioni garibaldine che si stavano organizzando. Sia Olivari che Taravacci e Viola erano in contatto col C.L.N. e da quello venne la richiesta di costituire un distaccamento S.A.P. all'interno del Comune. L'esperienza di vita illegale, come lui stesso la definì, e la conoscenza degli umori degli uomini del corpo, permisero a Giovanni Olivari di agire con sicurezza nella creazione di un gruppo di sapisti all'interno dei vigili urbani. Fin dall'ottobre '43 l'Olivari, assieme ad altri membri del corpo, dava vita a riunioni clandestine miranti a organizzare l'attività di resistenza in seno al corpo; le riunioni si tenevano in un appartamento in viale Varni, una strada tranquilla, al riparo da occhi indiscreti, dove abitava il giorno di marzo del '44, si tenne una riunione a cui presero parte Giovanni Olivari, Furio Gandolfo, Prospero Olivieri, Luigi Franguglia, Vittorio Terzolo, deceduto poi nel bombardamento del 4 settembre '44, ed il Ginocchio, tutti vigili, nella quale venne deciso di dare vita ad una cellula cospirativa e di aderire all'organizzazione resistenziale che a quel momento faceva capo al P.C.I. unica realmente efficiente, grazie all'esperienza della clandestinità necessariamente maturata dal partito nei lunghi anni della dittatura. Il primo distaccamento, composto da venticinque uomini, tutti appartenenti al corpo dei vigili urbani, era operativo nella primavera del '44, aggregato in un primo momento alla brigata Villa e successivamente alla Bellucci. Grazie all'opera del brigadiere Oliva-

ri, furono proprio i Vigili Urbani a dare vita al primo movimento di resistenza organizzato all'interno del Comune, sia raccogliendo gli elementi che fino a quel momento avevano fatto riferimento altrove, sia offrendo un'opportunità a tutti coloro che cercavano un riscatto alla propria dignità di uomini e di italiani. Da loro partirà la spinta aggregativa che porterà la futura brigata garibaldina "Bruno Vanni" ad avere più di 150 effettivi nei giorni precedenti la liberazione. Olivari era il riferimento per tutti coloro che volevano entrare a far parte dell'organizzazione, come racconta il membro della Vanni Giovanni Bovio, classe 1912, vigile dal 1940 in una intervista rilasciata nel 1999: "Verso i primi del '44 Olivari mi chiese se volevo aderire alla lotta di liberazione [...] Ho detto sì perché mi sembrava un uomo sicuro [...] molto riservato. Più di una volta ha detto che lo faceva per salvare il corpo dei Vigili e la sua Città [...] era molto coraggioso ma di poche parole e sincere e lo stimavano tutti". Le prime riunioni del costituito C.L.N. dei dipendenti comunali si tennero in via S. Giuseppe,

presso l'ufficio comunale incaricato di assistere le famiglie numerose, che si trovava accanto ad un Commissariato di Polizia. Grazie alle ramificazioni della brigata in tutti i settori del Comune, vennero create squadre che svolsero compiti di estrema delicatezza; ad un gruppo di Vigili Urbani, affidato a Giovanni Olivari, Dionisio Capurro e Furio Gandolfo, venne affidata la rete di spionaggio militare che rese possibile raccogliere informazioni, passate al comando di brigata, relative a tutte le località presidiate dai tedeschi e dalle brigate nere, con tanto di effettivi e mezzi a disposizione. Questo lavoro permise poi, all'atto dell'insurrezione, di disporre le forze in campo nel miglior modo. Tra l'altro venne reso disponibile anche il piano completo della posa di mine nel porto da parte dei tedeschi. Lo sviluppo di tali e tante attività venne reso possibile dalla adesione al movimento cospirativo di un cospicuo numero di appartenenti all'amministrazione comunale e del corpo dei Vigili genovesi. Al primo nu-

segue a pag. 7

CHE FIGENPA SEI?

Diamo credito al tuo mondo.

DIPENDENTE O PENSIONATO, RIVOLGITI A NOI. CESSIONE DEL QUINTO & PRESTITI PERSONALI



CESSIONE DEL QUINTO



CONVENZIONE INPS ed EX-INPDAP



TEMPI BREVI



CONDIZIONI AGEVOLATE



POCHI DOCUMENTI

UN PRESTITO PER TUTTI

Troverai i nostri prodotti finanziari su tutto il territorio nazionale, dove potrai chiedere tutte le informazioni necessarie.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali e per quanto non espressamente indicato, si rimanda ai fogli informativi e al modulo ESOS "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori" visitabili sul sito internet www.figenpa.it e nelle Filiali di Figenpa. La concessione del finanziamento è subordinata all'approvazione individuale dell'Istituto Figenpa.

Filiale di GENOVA 16129

Via Cecchi, 103 r • tel. 010 532100

TROVERAI LA NOSTRA FILIALE ANCHE A:

La Spezia 19126
Viale San Bartolomeo, 101
tel. 0187 280010

Savona 17100
Corso G. Mazzini, 42 r
tel. 019 8335471

FINANZIAMENTI

SIAMO PRESENTI IN TUTTA ITALIA.

Consulta il sito www.figenpa.it Inviaci una mail info@figenpa.it



Organo ufficiale della Società Mutuo Soccorso Polizia Municipale di Genova

segue da pag. 6

cleo di venticinque elementi, componente il primo distaccamento della Brigata, fece seguito, nel settembre '44 la costituzione di un secondo gruppo di venticinque, anch'essi tutti vigili, operanti indistintamente, sia nelle sezioni, centrali e periferiche, che nel comando e negli uffici allora facenti capo alla polizia Municipale. Questi nuclei originari, arricchiti da membri facenti capo a tutte le divisioni del Comune, operarono fino alla fine del '44 come gruppi aggregati alla brigata Bellucci, quando, avendo assunto una consistenza numerica superiore ai 150 effettivi, integrati da numerosi altri gruppi di azione esterni all'amministrazione, venne deciso dal Comando Regionale di organizzarli in una brigata autonoma, inquadrata nello schieramento delle formazioni garibaldine. In una riunione tenuta nella casa di Giovanni Ginocchio la prima domenica di marzo del 1945, il gruppo dirigente della costituita brigata decideva di intitolarla alla memoria di Bruno Vanni. Il Vanni, nato a Firenze nel 1904, aveva passato alcuni anni, dal 1922 al 1926 a Genova, dove aveva fondato il circolo socialista "Avanti" nel quartiere di Borghetti, entrando in contatto con i principali antifascisti della città. Perseguitato politico, più volte condannato dai tribunali fascisti per idee sovversive, aveva attraversato mezza Europa per sfuggire alla cattura, sempre promuovendo la causa antifascista italiana; direttore del giornale "La riscossa" pubblicato a Liegi dagli esuli italiani, intervenne nella guerra di Spagna, combattendo sui diversi fronti, sino alla battaglia di Madrid, dove venne ferito gravemente, fu trasportato in aereo a Parigi, dove morì nel marzo del '39. Fu l'ultimo caduto italiano in terra di Spagna. Alla fine del 1944 la brigata Vanni aveva raggiunto l'organico di circa 150 uomini, suddivisi in cinque distaccamenti. Il gruppo dirigente della brigata era così composto: Comandante Dickens Tanini (Bruno), Vice Comandante Giovanni Olivari (Pio) vigile urbano, Commissario Ugo Taravacci (Tempesta) operaio comunale, Vice Commissario Alfonso Berti (Bruneri) vigile urbano, Resp. Informazioni Vittorio Viola (Bruni) amministrativo, Intendenza Furio Gandolfo (Rolfo) vigile urbano. Alcuni giorni prima dell'insurrezione, il 22 aprile, nell'abitazione di Italo Giudici, il gruppo dirigente della brigata si riunì per nominare un nuovo comandante, dopo che Tanini aveva lasciato la città per motivi di servizio. La scelta finale cadde su Giovanni Olivari, che tenne lodevolmente il comando durante tutta l'insurrezione di Genova. Il concentramento degli uomini avvenne la mattina del 24 aprile, nei locali della sezione Vigili Maddalena, nell'atrio di palazzo Tursi, alle 4. Alla spicciolata arrivavano i membri della Vanni e i capisquadra delle S.A.P. del rione; il grande portone venne aperto e si provvede a sequestrare le armi riposte presso il Comando Vigili, rendendole disponibili per i gruppi di azione che andavano formandosi nei vicoli del

quartiere. Via via che gli uomini affluivano a palazzo Tursi, venivano formate squadre di sedici uomini, aggregandole ai nuclei di partigiani della Vanni, per garantirne l'operatività e l'organizzazione. La brigata prese parte a tutte le principali azioni di guerra avvenute in città nei giorni tra il 24 e il 26 aprile 1945 e il brigadiere Giovanni Olivari fu sempre presente durante tutta la fase insurrezionale. Prendendo parte ad alcuni tra i maggiori combattimenti nel centro cittadino tra cui la battaglia a De Ferrari. I tedeschi, nel tentativo di spostarsi dalla zona orientale della città, si erano trovati con mezzi blindati e cannoni all'altezza della piazza quando erano stati affrontati dagli insorti. Dopo alcune ore di battaglia, durante la quale avevano perso tutti i veicoli ed i cannoni, erano stati costretti a rifugiarsi nell'hotel Bristol, già in precedenza fortificato dagli occupanti, e si erano asserragliati nei locali del cinema universale e moderno, da dove controllavano la via e l'area della piazza antistante. Il loro fuoco incrociato impediva ogni azione e, avendo a disposizione diverse mitragliatrici, tenevano la posizione con poca fatica. I tedeschi avevano combattuto con determinazione per tutta la mattina, e ad una prima proposta di resa fatta da un parlamentare, risposero a fucilate, ferendolo gravemente. Verso le 14, cominciando a scarseggiare le munizioni, i patrioti cominciavano ad arretrare in vista di un contrattacco tedesco. L'azione che decise lo scontro fu portata a termine da una squadra della Vanni guidata da Giovanni Olivari, composta dai vigili Ginocchio, Gandolfo, Fusco, Bonacini, Capurro 2°, Cavassa, Munari, Barbero e Petrolini, giunta sul posto in rinforzo. Dopo un breve consiglio venne deciso di tentare l'aggiramento. Superata la via Bartolomeo Bosco e discesa la scalinata di S. Stefano vennero a trovarsi dentro lo schieramento nemico che, preso dal fuoco di infilata, senza la possibilità di arretrare verso De Ferrari, ancora in mano agli insorti, alle 16 dovette arrendersi. Trentanove soldati furono catturati e cinque inviati a S. Martino con un'ambulanza della C.R.I. La fine della guerra lasciava innumerevoli compiti da assolvere ai vigili urbani. Col dissolvimento dell'autorità fascista, non esistevano altre forze di polizia operanti sul territorio. La questura, in cui si erano insediati numerosi elementi del passato regime, non poteva sopprimere a tutte le problematiche che venivano delineandosi nei giorni successivi all'insurrezione. Furono i vigili a sopprimere alle necessità della comunità cittadina. I giorni della liberazione trovarono i vigili unici tutori dell'ordine pubblico, si estesero quindi le mansioni del corpo: autorizzazioni alla rimozione di cadaveri, repressione di qualsiasi attività delittuosa, scorta delle colonne dei prigionieri di guerra, tutto era in mano ai vigili. Particolarmente si avvale dell'opera dei vigili il comando alleato per la propria attività, riconoscendoli come unica forza organizzata sul territorio, ad essi venivano affidati compiti di raccolta informazioni su elementi del passato regime, attività di pubblica sicurezza,

raccolta e custodia delle armi utilizzate fu accolto con tanto calore che il nei giorni dell'insurrezione. Il redattore di un articolo apparso sul giornale del corpo, forse all'oscuro delle vicende passate, non poteva trattarsi dallo scrivere: "al termine della manifestazione è stato calorosamente salutato dai presenti in una dimostrazione di genuina simpatia che raramente abbiamo visto manifestarsi nel nostro ambito, a evidenza della stima che, ancora oggi, circonda dopo la liberazione, in occasione di una manifestazione celebrativa a palazzo Tursi alla quale intervenne come ospite,

Fabrizio BAZURRO



Una piazzetta in memoria di Giovanni OLIVARI

Giovanni Olivari, Brigadiere, Comandante Pro Tempore del Corpo dei Vigili Urbani e Patriota della Brigata Vanni, come ben descritto nell'articolo di Fabrizio Bazzurro* fu trovato in questo numero di Via Libera. Ma Giovanni Olivari fu anche un grande Presidente dell'S.M.S. dal 1937 al 1945 e dal 1948 al 1966. Ed è per questi motivi che la nostra società sosterrà l'iniziativa di intitolare una piazzetta tra P.le Pestarino 4 e Via Bologna 14. Grazie all'impegno di Francesca Corso** sono già state raccolte oltre 100 firme che, come si legge nella petizione, sono: *"a sostegno di questa richiesta che vogliamo considerare come un piccolo contributo alla vita di un Uomo, con la "U" maiuscola, che combatté quotidianamente per affermare valori di giustizia, uguaglianza e fratellanza. Una persona vera, maestro di vita, che si confermò tale, costantemente, anche nell'esplicazione dell'incarico di Comandante dei Vigili urbani di Genova. Ad alcuni, oggi, dimentichi e disattenti a certi valori, potrà apparire anacronistica l'intestazione di una piazzetta ad un Partigiano, combattente della Resistenza. A distanza di 72 anni da quegli avvenimenti, i firmatari della petizione, considerano indispensabile far evidenziare, ricordando sempre in ogni luogo quei valori morali e ideali universali che mossero le coscienze personali e collettive e che oggi sono alla base di una democrazia riconosciuta in tutto il mondo. Bisogna, quindi, intitolare e ricordare la figura di un mite, cosciente difensore di libertà e giustizia, anche per riportare alla memoria e alla conoscenza dei giovani quelle gesta che hanno permesso la vita democratica odierna."*

Seguono 102 firme.

*Fabrizio BAZURRO è Sovr. Capo in servizio presso l'Ufficio Comunicazione del Corpo.

** Francesca CORSO è la vedova del compianto Ettore GUIDUCCI (Presidente dell'S.M.S. dal 1988 al 2009).

Il Presidente
Riccardo GABELLA



Via libera

Organo ufficiale della Società Mutuo Soccorso Polizia Municipale di Genova



Amissima ASSICURAZIONI

Via Serra, 2/2 16122 GENOVA

Tel. 010-580331 Fax 010-583522

LA DUCALE S.R.L.

AGENZIA GENERALE

Via Serra n°. 2 int. 6 - GENOVA Tel. 010 - 580.331

CONVENZIONE PER POLIZZE RC AUTO E INFORTUNI ANCHE CON TRATTENUTA MENSILE SULLO STIPENDIO

segue da pag. 1

2000 euro) da poter consegnare al Collega per fornirgli un riparo idoneo per lui e per la famiglia, ripromettendoci, nel caso in cui la raccolta fondi avesse prodotto un introito maggiore rispetto al nostro obiettivo, di canalizzare la somma restante per l'acquisto e l'invio ad Amatrice del materiale necessario, in base alle direttive della Protezione Civile. La raccolta ha portato a racimolare euro 960,00 che sono stati debitamente consegnati a chi si è occupato in prima persona della parte logistica relativa all'acquisto del

camper e ha anticipato l'intera somma (Collega Leonardo FABBRI - P.M. Prato) per accelerare le tempistiche della consegna, viste le esigenze imminenti. Credo sia doveroso e questo punto rivolgere un grazie a tutti i Colleghi che hanno provveduto ad effettuare la raccolta benefica e a dare un loro contributo, mettendo in primo piano la solidarietà e lasciando da parte le sterili polemiche. Le forze messe in campo, anche se con gran rammarico non condivise da tutti, ci hanno consentito di aiutare chi era in difficoltà e dimostrare ancora

una volta che nel momento del bisogno, nonostante tutto, anche Genova c'è. Per chi fosse comunque in ritardo ma desiderasse contribuire, la raccolta rimane sempre aperta; potete far riferimento a tutti i membri del direttivo. "Quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo facessimo l'oceano avrebbe una goccia in meno".

Laura FERRARO



In viaggio per la consegna



CIAO MAURI

Ci risiamo, la cadenza è ormai martellante, i Colleghi, gli AMICI ci lasciano affranti dal dolore. Questa volta è toccato a Maurizio ROGNA, voglio ricordarlo io, che in vero non ho mai condiviso con lui alcuna Sezione, ho però condiviso, in grande amicizia, il percorso di realizzazione di quel grande progetto che è stato Il festival della scienza con il Laboratorio dedicato al Falso Documentale. Rapporto di amicizia consolidatosi con quell'esperienza ma già instauratosi nella strutturazione dell'edizione del nostro giornale, strutturazione a tutt'oggi utilizzata con successo. Non ci sono mai parole appropriate per descrivere lo sgomento in cui ci getta la dipartita di un AMICO, la paura, la tristezza, ma soprattutto la rabbia derivata dall'impotenza di opporsi alla bestia, al male oscuro, a quell'ombra che finisce per germire l'anima. Addio Mauri.

Paolo ZOBOLI



IDEA GRAFICA BY ZOBELIX



Numero Verde
800-550755
CON OPERATORE 24 ORE SU 24



AZIENDA SERVIZI FUNEBRI DEL COMUNE DI GENOVA

SCONTO RISERVATO AI SOCI SMS PM GENOVA

Sconto del 50% su tariffe autofunebri e furgoni Vito Mercedes-Benz, per servizi in città e fuori comune oppure sconto del 100% su tariffe manifesti funebri.